



Citation: Lorenzo Bianchi (2022) Postigliola e Montesquieu: filosofia, politica e storia. *Diciottesimo Secolo* Vol. 7: 5-11. doi: 10.36253/ds-13707

Copyright: © 2022 Lorenzo Bianchi. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.net/index.php/ds>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Ricordo di Alberto Postigliola

Postigliola e Montesquieu: filosofia, politica e storia

LORENZO BIANCHI

I. Tra i pensatori del secolo dei Lumi con cui Alberto Postigliola si è confrontato più direttamente – penso a Helvétius, a Rousseau o a Montesquieu – è certamente l'autore de *L'Esprit des lois* quello con cui ha interagito più strettamente per oltre quarant'anni¹. Chi ritornasse oggi a sfogliare le pagine de *La città della ragione*, pubblicato nel 1992, coglierebbe immediatamente la rilevanza di uno scritto che nel rinviare – come enuncia il sottotitolo – a «una storia filosofica del Settecento francese», avanza anche un vero e proprio programma di ricerca². Questa storia delle idee filosofiche considera alcuni scritti emblematici del secolo dei Lumi – in particolare *L'Esprit des lois* di Montesquieu, il *De l'esprit* di Helvétius e il *Contrat social* di Rousseau. Nell'analizzare queste tre opere apparse nell'arco di tre lustri (la prima nel 1748, e le altre due rispettivamente nel 1758 e nel 1762) Postigliola ritrova nella «città della ragione» – che è a tutti gli effetti una «città degli uomini» – un vero e proprio «laboratorio, o terreno privilegiato, in cui si moltiplicano le forme di razionalità»³. Si tratta di complesse modalità razionali – basti pensare al ruolo esercitato dalla presenza del pensiero malebranchiano⁴ – che risultano intrinsecamente non sistematiche. Egli delinea in tal modo una pluralità di ipotesi e di modelli razionali che coesistono e che si intersecano tra di loro: una razionalità plurale che risulta il vero elemento costitutivo di un'età della cultura francese – ed europea – dove le opzioni etico-politiche si confrontano con le nuove metodologie scientifiche nella prospettiva di una «trasformazione dell'*opinion* e delle stesse coscienze»⁵.

In questo quadro l'ampio capitolo dedicato a Montesquieu – «Montesquieu. La ragione, la natura, i governi» – ripercorre gli elementi sia scientifici sia filosofici dell'opera maggiore del Presidente per ripensare in chiave unitaria il rapporto tra mondo fisico e mondo morale. Nel rileggere le

¹ Per un profilo culturale e scientifico di Alberto Postigliola rinvio a L. Bianchi, In memoriam. *Alberto Postigliola (1942-2021)*, «SFEDS – Bulletin», 3° s., 122, ottobre 2021, pp. 18-19; Id., *Per Alberto Postigliola*, «Studi filosofici», XLIV, 2021, pp. 5-10; Id., *Hommage à Alberto Postigliola (1942-2021)*, «La lettre clandestine», 30, 2022, pp. 293-296.

² A. Postigliola *La città della ragione. Per una storia filosofica del Settecento francese*, Bulzoni, Roma 1992.

³ Ivi, p. 41.

⁴ Cfr. ivi, pp. 40-41: «Un quadro, questo, [...] all'interno del quale verrà ad assumere un ruolo consistente la presenza (non inattesa, anche se non nella misura in cui la si è registrata) del pensiero malebranchiano».

⁵ Ivi, p. 37.

tensioni tra natura umana e politica, si ripercorre il ruolo svolto fin dagli anni giovanili dal meccanicismo cartesiano per procedere per analogia ad una estensione «da una certa immagine del mondo fisico all'insieme del mondo fisico e del mondo morale»⁶. L'approdo montesquieuiano sarà quello di strutturare un modello unitario dinamico-relazionale, dove l'intervento umano e la libertà politica interagiscono con le diverse forme di governo e con i differenti condizionamenti naturali e climatici⁷.

Ma Alberto doveva dare ampio spazio anche agli altri due autori che con Montesquieu sono al centro delle pagine de *La città della ragione*: Helvétius e Rousseau. Al primo egli dedica un ampio saggio – pubblicato in tre parti in tre diversi fascicoli della «Rivista di storia della filosofia» tra il 1970 e il 1971 –, mentre contemporaneamente cura, sempre nel 1970, un'edizione italiana del *Dello spirito*⁸. Sarà invece un fascicolo monografico da lui coordinato su Rousseau – l'altro autore che lo accompagnerà nel corso degli anni – quello che inaugura il primo numero della rivista «Studi filosofici» pubblicata a Napoli nel 1978. Sotto il titolo «Studi su Jean-Jacques Rousseau» egli raccoglie gli interventi di alcuni tra i più eminenti specialisti europei e italiani del pensatore ginevrino e dell'Illuminismo francese: da Jean Starobinski a Bronislaw Baczko, da André Robinet a Paolo Casini⁹. E già emerge dalla composizione di questo fascicolo quel ruolo di interlocutore culturale e di mediatore scientifico che Alberto eserciterà nel corso degli anni, se è vero che si è sempre mosso, dagli anni Settanta del secolo scorso, in stretto contatto con studiosi e colleghi di diverse aree

geografiche, culturali e linguistiche, pur con una esplicita preferenza per l'ambito francese o francofono.

II. È comunque Montesquieu l'autore di tutta una vita, quello con cui Alberto si confronta costantemente per molti decenni. Bastino alcune date per mostrare tale continuità temporale: egli pubblica nel 1973, nel primo fascicolo della rivista fiamminga «Tijdschrift voor de studie van de Verlichting» – edita dal «Centrum voor de studie van de Verlichting» diretto da Jeroom Vercruyse – un articolo su natura del governo e natura delle cose ne *L'Esprit des lois*¹⁰, mentre risalgono al 2018 e al 2019 gli ultimi due contributi montesquieuiani pubblicati in francese su due riviste italiane: «Philosophia» e «Studi filosofici»¹¹.

Entro questi due estremi cronologici – dal 1973 al 2019 – egli darà alle stampe nel 1979 un'ampia antologia del pensiero politico di Montesquieu – *Le leggi della politica*¹² –, organizzerà nel 1984 a «L'Orientale» di Napoli – in collaborazione con la Società Italiana di Studi sul Secolo XVIII – un importante convegno su «Storia e ragione» interamente dedicato alle *Considérations sur les Romains* in occasione dei duecentocinquanta anni dalla pubblicazione di questo scritto (1734)¹³, e contribuirà attivamente dopo questo incontro napoletano alla nascita della Société Montesquieu, fondata nel 1987. A partire da questa data la Société Montesquieu si impegnerà a diffondere con diverse iniziative – convegni di studio, seminari, riviste o pubblicazioni – penso alla «Revue Montesquieu» o ai «Cahiers Montesquieu» – il pensiero e l'opera dell'autore de *L'Esprit des lois*, nonché a coordinare la nuova edizione critica delle *Œuvres complètes de Montesquieu* a cui Alberto ha collaborato attivamente.

L'ampia antologia *Le leggi della politica* è per più ragioni un testo rilevante e innovativo, che ha avuto il merito di fare conoscere al lettore italiano della fine degli anni Settanta del Novecento un Montesquieu in

⁶ Ivi, p. 105

⁷ Cfr. ivi, pp. 106-107. E cfr. p. 106: «L'intervento umano in sostanza agisce assecondando la dinamica relazionale della fattualità umana, forzandola quel tanto che consenta, con artifici ed espedienti, di far muovere i poteri in un tale concerto da rendere possibile la libertà politica: prima condizione della piena esplicazione dell'umanità dell'uomo, per Montesquieu».

⁸ Cfr. A. Postigliola, *Helvétius da Cirey al "De l'Esprit"*, «Rivista di storia della filosofia», XXV, 1970, 1, pp. 25-47; Id., *Helvétius da Cirey al "De l'Esprit"*, «Rivista di storia della filosofia», XXVI, 1971, 2, pp. 141-161; Id., *Helvétius da Cirey al "De l'Esprit"*, «Rivista di storia della filosofia», XXVI, 1971, 3, pp. 271-301; C.A. Helvétius, *Dello spirito*, a cura di A. Postigliola, Editori Riuniti, Roma 1970 (riedito più volte: 1976, 1994, 2019).

⁹ Cfr. «Studi filosofici», I, 1978 (*Studi su Jean-Jacques Rousseau*, a cura di A. Postigliola). E cfr. l'indice del fascicolo: J. Starobinski, *Espace du jour, espace du bonheur (Remarques sur la Troisième Lettre à Malesherbes de Jean-Jacques Rousseau)*, pp. 7-18; B. Baczko, *La città e i suoi linguaggi*, pp. 19-37; A. Robinet, *Lexicographie philosophie et paléographie: à propos d'ORDRE dans la Profession de foi du Vicaire Savoyard*, pp. 39-76; P. Casini, *Rousseau, il popolo sovrano e la Repubblica di Ginevra*, pp. 77-87; F. Valentini, *Problemi della democrazia rousoiana*, pp. 89-99; A. Postigliola, *Da Malebranche a Rousseau: le aporie della volontà generale e la rivincita del "ragionatore violento"*, pp. 101-129; K. Tenenbaum, *Rousseau* 1978, pp. 131-146.

¹⁰ A. Postigliola, *Critique et lumières chez Montesquieu. Nature du gouvernement et nature des choses dans L'Esprit des lois*, «Tijdschrift voor de studie van de Verlichting», I, 1973, pp. 192-234.

¹¹ A. Postigliola, «*Ces faibles lueurs de justice que la nature nous donne*», *Montesquieu, de la tolérance au respect*, «Philosophia», n.s., 2, 2018, pp. 125-142; Id., *À propos de Montesquieu et de l'Amérique Latine*, «Studi filosofici», XLII, 2019, pp. 223-230.

¹² Montesquieu, *Le leggi della politica*, a cura di A. Postigliola, Editori Riuniti, Roma 1979.

¹³ Cfr. A. Postigliola (a cura di), *Storia e ragione. Le Considérations sur les causes de la grandeur des Romains et de leur décadence di Montesquieu nel 250° della pubblicazione*, Atti del convegno internazionale (Napoli, 4-6 ottobre 1984) organizzato dall'Istituto Universitario Orientale di Napoli e dalla Società Italiana di Studi sul Secolo XVIII, Liguori, Napoli 1987 (Quaderni del Dipartimento di Filosofia e Politica, 1): poi citato come *Storia e ragione*.

qualche misura nuovo: non solo l'autore delle *Lettere persiane*, delle *Considerazioni sui Romani* o de *Lo spirito delle leggi*, ma anche quello di altri importanti scritti quali le *Riflessioni sulla monarchia universale in Europa* o le *Considerazioni sulle ricchezze della Spagna*, nonché di testi 'minori' – ma non per questo meno significativi – quali la *Dissertazione sulla politica dei Romani nella religione*, il *Discorso su Cicerone*, il *Dialogo tra Silla e Eucrate*, *Della politica* o il *Saggio sulle cause che possono agire sugli spiriti e sui caratteri*. Così, egli traduce integralmente la *Dissertazione sulla politica dei Romani nella religione*, letta da Montesquieu all'accademia di Bordeaux nell'agosto del 1716 e pubblicata postuma nel 1796 nell'edizione Plassan delle *Œuvres de Montesquieu*¹⁴. In questa antologia, dove i testi sono presentati nell'ordine cronologico della loro composizione, trovano inoltre spazio una serie di dissertazioni giovanili lette all'accademia di Bordeaux a fianco di ampi estratti tratti da opere più conosciute o ampiamente circolanti quali le *Lettere persiane*, le *Considerazioni sui Romani* o *Lo spirito delle leggi*. Le traduzioni sono condotte sull'edizione delle *Œuvres complètes* di Montesquieu curate da Masson (Paris, 1950-55) mentre, per quanto riguarda *L'Esprit des lois*, si utilizza l'edizione italiana curata da Sergio Cotta¹⁵. Inoltre nelle pagine finali si ritrovano alcuni brevi ma utili estratti delle *Pensées* – i *Pensieri* – la cui stesura aveva accompagnato Montesquieu per oltre tre decenni.

III. Per cogliere l'importanza di questa antologia pubblicata nel 1979 è utile ricordare alcune date. Se Nicola Matteucci dà alle stampe nel 1961 un'antologia di scritti politici di Montesquieu¹⁶, la classica traduzione de *Lo spirito delle leggi* curata da Sergio Cotta per la UTET risale al 1952, mentre quella di Beatrice Boffito Serra per Rizzoli, condotta sull'edizione Derathé, appare a stampa nel 1968, per essere poi riedita nella BUR nel 1989¹⁷. Per quanto riguarda invece le *Considerazioni sui Romani*, un'edizione

ne a cura di Gigliola Pasquinelli è pubblicata nel 1960 da Boringhieri, mentre l'esemplare traduzione einaudiana di Massimo Mori vedrà la luce solo nel 1980¹⁸.

Ma questa antologia, che si colloca in maniera originale nel panorama editoriale italiano, viene anche a restituire un'immagine unitaria ed insieme più completa e articolata del Presidente, dove coesistono lo storico e il politico, lo scienziato della società e il filosofo¹⁹. E non è un caso che questo volume sia stato ripubblicato di recente nel 2020²⁰.

L'ampia introduzione dal titolo *Politica, storia e scienza della società in Montesquieu* nel ricostruire geneticamente i momenti salienti dell'esperienza teorica e culturale di Montesquieu attraverso le sue opere propone una visione coerente e organica del suo pensiero. Ne emerge un Montesquieu filosofo e politico che pone al centro della sua opera maggiore tre componenti essenziali – «la politica, la storia e la scienza della società» –, le quali risultano «strettamente connesse e armonicamente interrelate nell'*Esprit des lois*»²¹.

Il nesso tra indagine teorica, politica e storia costituisce in tal modo il nucleo del pensiero di Montesquieu. Senza ripercorrere analiticamente la ricostruzione operata in queste pagine, ci si limita a ricordare il ruolo centrale attribuito alle relazioni tra cause fisiche e cause morali e conseguentemente al libro XIX de *Lo spirito delle leggi*, dove viene formalizzata la nozione di «spirito generale» (XIX, 4), visto come «il fondamento della scienza della società di Montesquieu» in quanto rappresenta «la chiave per intendere la natura umana non già 'astrattamente', alla maniera dell'aprioristica fondazione giusnaturalistica, ma nella concretezza della sua storicità, della sua fattualità fisico-morale, e ciò al fine di far vigere concretamente [...] le leggi e le istituzioni che meglio garantiscano proprio certi principi propugnati dal giusnaturalismo»²². Inoltre, in relazione alla catego-

¹⁴ Cfr. Montesquieu, *Dissertazione sulla politica dei Romani nella religione*, in Id., *Le leggi della politica*, cit., pp. 153-163. E cfr. Montesquieu, *Dissertation sur la politique des Romains dans la religion*, in *Œuvres de Montesquieu*, t. IV, Plassan, Paris an IV-1796, pp. 193-207.

¹⁵ Cfr. Montesquieu, *Le leggi della politica*, cit., *Avvertenza*, p. 141: «Le traduzioni sono state condotte sull'edizione delle *Œuvres complètes* diretta da André Masson (Paris, Nagel, 1950-55, 3 vv.); limitatamente all'*Esprit des lois*, si riproducono invece varie parti dell'edizione italiana di S. Cotta (*Lo spirito delle leggi*, UTET, Torino 1965)».

¹⁶ Montesquieu, *Antologia degli scritti politici*, a cura di N. Matteucci, Il Mulino, Bologna 1961 (1977²).

¹⁷ Cfr. Montesquieu, *Lo spirito delle leggi*, a cura di S. Cotta, UTET, Torino 1952 (riedito più volte: 1965, 1973, 1977, 1996, 2005; poi UTET-De Agostini, Torino-Novara 2015); Id., *Lo spirito delle leggi*, prefazione di G. Macchia, introduzione, cronologia, bibliografia e commento di R. Derathé, trad. it. di B. Boffito Serra, Rizzoli, Milano 1968, 1979 (poi BUR, Milano 1989, 1996, 1997, 1999, 2004, 2007, 2013, 2019).

¹⁸ Cfr. Montesquieu, *Considerazioni sulle cause della grandezza e decadenza dei Romani*, trad. it. di G. Pasquinelli, Boringhieri, Torino 1960; Id., *Considerazioni sulle cause della grandezza dei Romani e della loro decadenza*, a cura di M. Mori, Einaudi, Torino 1980.

¹⁹ Cfr. l'ampia introduzione che precede l'antologia di scritti montesquieuiani: A. Postigliola, *Politica, storia e scienza della società in Montesquieu*, in Montesquieu, *Le leggi della politica*, cit., pp. 11-139.

²⁰ Montesquieu, *Le leggi della politica*, a cura di A. Postigliola, Editori Riuniti, Roma 2020.

²¹ Postigliola, *Politica, storia e scienza della società in Montesquieu*, cit., p. 89.

²² Ivi, p. 91. Ma cfr. anche Postigliola, *La città della ragione. Per una storia filosofica del Settecento francese*, cit., dove si afferma che «il programma politico di Montesquieu (nel senso più alto e sistematico), inteso a 'inverare', per così dire, i principi del giusnaturalismo (moderno, ma anche classico), nel momento stesso che vuol rilevarne/progettarne la reale, storica attuazione, finisce con l'uscire proprio da quell'orizzonte. [...] La filosofia dei rapporti, l'universo fisico-morale di Montesquieu, insomma, attua praticamente, storicamente, il giusnaturalismo proprio

ria di «spirito generale», si rinvia anche alle *Considerazioni sui Romani*, dove si sostiene che lo «spirito generale» deve essere in qualche misura «assecondato»²³.

Centrali risultano anche le pagine sui tre tipi di governo che «hanno ciascuno una propria *natura* e un proprio *principio*»²⁴, nonché quelle sulla libertà politica – e quindi sui tre libri ad essa dedicati, i libri XI, XII e XIII – entro i quali inevitabilmente emerge il libro XI, e all'interno di questo il capitolo sesto «Della costituzione dell'Inghilterra» o il terzo su «Che cosa è la libertà». In questo terzo capitolo Montesquieu ricorda che «la libertà è il diritto di fare tutto ciò che le leggi permettono; e se un cittadino potesse fare ciò che esse proibiscono, non sarebbe più libero, poiché tutti gli altri avrebbero anch'essi questo stesso potere»²⁵. Quella di Montesquieu è allora definita una «libertà "negativa"», ovvero «una libertà che presuppone il regno della legge, e che consiste nello "spazio libero" da quella lasciato alla discrezione del cittadino; una libertà insomma intesa come discrezionalità e "non-impedimento" regolati»²⁶. E non casualmente Postigliola recupera in rapporto a questa «libertà negativa» quella metafora della rete e dei pesci tratta dalle *Pensées*²⁷, che viene poi riproposta in traduzione italiana nelle pagine finali dell'antologia. Si tratta della *Pensée* nr. 943 dove Montesquieu critica ogni astratta «libertà pura» – «la libertà pura, più che una condizione civile, è una condizione filosofica» – per sostenere che a suo avviso si potrebbero paragonare «le buone leggi alle grandi reti nelle quali i pesci sono catturati pur credendosi liberi, e le cattive leggi alle reti nelle quali essi sono così stretti che sentono subito di essere stati presi»²⁸.

In queste pagine i grandi temi politici al centro dell'opera maggiore di Montesquieu così come i rapporti tra cause fisiche e cause morali si articolano in stretta connessione con gli avvenimenti umani (e naturali). Politica e storia appaiono allora i due nuclei teorici entro i quali si articola la filosofia di Montesquieu. Come suo-

gettando le basi epistemologiche dell'uscita dal 'fissismo antropocentrico' che di quello è condizione».

²³ Cfr. Postigliola, *Politica, storia e scienza della società in Montesquieu*, cit., p. 91: «In linea di massima lo spirito generale che, come abbiamo visto nelle *Considérations sur les Romains*, non può essere "urtato", deve, appunto, nella maggior parte dei casi, essere assecondato, e comunque vi si deve intervenire con estrema cautela, anche nel caso si vogliano correggere dei vizi morali». Sui rapporti – e sulle differenze – tra *LE-sprit des lois* e le *Considérations sur les Romains* in relazione alla categoria di «principio», cfr. ivi, pp. 95-96.

²⁴ Ivi, pp. 92 e 92-103.

²⁵ Montesquieu, *Lo Spirito delle leggi*, XI 3, cit. in Postigliola, *Politica, storia e scienza della società in Montesquieu*, cit., p. 111.

²⁶ Postigliola, *Politica, storia e scienza della società in Montesquieu*, cit., p. 111.

²⁷ *Ibid.*

²⁸ Montesquieu, *Pensieri*, nr. 943 (1798), in Id., *Le leggi della politica*, cit., p. 543.

nano le affermazioni finali di questo saggio introduttivo, Montesquieu ha delineato «una sua "politica", al servizio della quale mette anche una impegnativa indagine storica [...] costruendo una "scienza della società" che è anche una "sociologia del potere", mirabile per il suo tempo, e tuttavia in grado ancor oggi di indicare la realtà delle forze in gioco dietro l'apparenza del formalismo istituzionale»²⁹.

IV. All'interno di questo quadro teorico, la ricerca di Alberto doveva privilegiare tre direzioni: una più analitica legata all'indagine del pensiero del Presidente, di cui sono testimonianza i suoi numerosi saggi e interventi, una seconda complementare alla prima, legata all'organizzazione scientifica di seminari e di convegni, e una terza, che in qualche misura rappresenta una sintesi delle prime due, e che verrà a formalizzarsi nella nuova edizione critica degli scritti di Montesquieu.

Tra queste diverse attività scientifiche merita almeno soffermarsi sul convegno internazionale «Storia e ragione» organizzato congiuntamente dall'«Orientale» di Napoli e dalla Società Italiana di Studi sul Secolo XVIII nell'ottobre del 1984 nel 250° anniversario della pubblicazione delle *Considérations sur les Romains*. Come ricorda Postigliola nella *Nota introduttiva* agli atti del convegno, pubblicati nel 1987, quest'opera del 1734 «segna una tappa importante sia nella biografia intellettuale dell'autore, sia nella storia del pensiero *tout court*: la fine del provvidenzialismo à la Bossuet [...], la costruzione di una inedita teoria del divenire e della causalità storica, e la prefigurazione di un nuovo modello politico e costituzionale»³⁰. L'intento di questo convegno risulta allora chiaro: focalizzare l'attenzione su uno scritto, centrale nella cultura settecentesca e nella produzione di Montesquieu, che pure al suo apparire fu accolto con moderata attenzione, per rileggere e riconsiderare le *Considérations* nella loro autonoma valenza e nel contesto culturale degli anni trenta del Settecento, sottraendole a quello «strano destino [...] toccato a quest'opera, ridotta, per così dire, quasi a 'momento di passaggio' tra le *Lettere persiane* (1721) e lo *Spirito delle leggi* (1748)»³¹. Né va trascurata la capacità di Alberto di evidenziare quelle tensioni radicali e talvolta eterodosse che percorrono più o meno sotterraneamente il pensiero di Montesquieu. Nella *Nota introduttiva* egli ricorda, infatti, come le *Considérations* permettano un riavvicinamento intellettuale tra Montesquieu e Denis Dodart (1698-1775), il *maître des requêtes* al parlamento di Parigi con cui il Presiden-

²⁹ Postigliola, *Politica, storia e scienza della società in Montesquieu*, cit., pp. 122-123.

³⁰ Postigliola, *Nota introduttiva a Storia e ragione*, cit. p. 9.

³¹ *Ibid.*

te aveva avuto interessanti scambi epistolari tra il 1723 e il 1726 e che era stato «l'interlocutore o l'interprete forse più spregiudicato di certe prese di posizione di Montesquieu, all'epoca della sua più attiva partecipazione alla vita scientifica dell'Accademia di Bordeaux, in particolare del suo 'cartesianesimo rigido', prossimo in realtà a posizioni di carattere 'spinozistico' o, per meglio dire, 'tolandiano'»³². Ora, il 24 luglio del 1734 Dodart chiede a Montesquieu una copia delle *Considérations* e in una successiva missiva dell'8 di agosto, nel ringraziarlo per questo scritto ricco di spunti e di riflessioni, rinvia al Machiavelli dei *Discorsi* per ricordare il ruolo essenziale «della religione quale *instrumentum regni* nella costruzione della potenza e della grandezza di Roma». Una testimonianza, questa, di come Dodart avesse saputo più di altri «esplicitare e incoraggiare i temi e gli spunti 'libertini', e comunque filosoficamente più 'audaci', in Montesquieu»³³.

Se dalla *Nota introduttiva* si passa a considerare la composizione di questo volume emergono dalle tre sezioni in cui esso è diviso – «Le immagini dell'antico», «Gli uomini e la loro società» e «Discussioni e incidenze» – altrettanti snodi teorici e problematici: ovvero la presenza e l'incidenza delle *Considérations* nei dibattiti settecenteschi su Roma; gli elementi teorici, filosofici e sociali che percorrono questo testo; e, infine, l'influenza e la fortuna di quest'opera.

Stupisce la qualità e la quantità degli interventi, nonché l'alto numero di specialisti stranieri. Tra questi ultimi vanno ricordati Robert Shackleton e Jean Ehrard, Georges Benrekassa e Simone Goyard-Fabre, Patrick Andrivet e Catherine Volpilhac-Augier, Pierre Rétat e Walter Kuhfuss, Michel Baridon, Jeannette Geffrieaud Rosso o Gustavo Costa che era allora, e lo sarà fino al 1991, professore di *Italian Studies* a Berkeley (University of California). Tra i numerosi italiani vanno almeno ricordati Corrado Rosso e Carlo Borghero – che nel suo intervento affronta la questione del rapporto tra fisico e morale nelle *Considérations*³⁴ – Eluggero Pii o Luciano Guerri. Da parte sua, Alberto doveva contribuire al volume con un intervento su *Roma, i poteri, le libertà tra le Considérations e l'Esprit des lois*³⁵.

Il volume era dedicato a Robert Shackleton, mancato nel settembre del 1986, qualche mese prima della pubblicazione degli atti; un suo studio bibliografico sulle *Considérations* – che precede la prima sezione su «Le imma-

gini dell'antico» – inaugurava peraltro questo volume. In apertura del suo intervento Shackleton, nell'evidenziare l'importanza di questo incontro internazionale, ricordava come questo convegno fosse «le premier consacré à Montesquieu depuis celui de Bordeaux en 1955» e – nell'attesa delle celebrazioni che si sarebbero tenute nel 1989 in occasione del tricentenario della nascita del Presidente – ringraziava Postigliola per avere valorizzato questo anniversario e per avere curato la ristampa anastatica della traduzione delle *Considerazioni* apparsa a Venezia da Pitteri nel 1735³⁶.

Shackleton, che era morto a Ravello il 9 settembre del 1986 ed è sepolto nel cimitero degli Inglesi di Napoli, era stato più volte e in anni diversi nella città partenopea dove aveva tenuto vari seminari presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Alberto era stato l'intermediario tra lo studioso inglese di Montesquieu e l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Shackleton, già bibliotecario alla Bodleian Library di Oxford, poi professore di letteratura francese sempre a Oxford, nonché autore di un'importante biografia critica su Montesquieu apparsa nel 1961³⁷, aveva fornito altri utili contributi specialistici sul Presidente, come quelli sulla genesi de *L'Esprit des lois*, sul manoscritto di quest'opera conservato alla Bibliothèque nationale de France o sui segreti di Montesquieu, o ancora sul tema della religione o sui rapporti tra Montesquieu e Machiavelli³⁸. La frequentazione tra Alberto e Shackleton nel nome di Montesquieu, incentrata sulla possibilità di rilanciare a livello internazionale la figura e l'opera di questo autore, doveva certamente focalizzarsi anche sull'ipotesi di una nuova edizione dei suoi scritti che venisse a completare e a perfezionare la pur importante edizione delle *Œuvres complètes de Montesquieu* in tre volumi condotta sotto la direzione di André Masson negli anni Cinquanta del Novecento³⁹ e a cui lo stesso Shackleton aveva collaborato.

V. Se la morte improvvisa di Shackleton doveva interrompere questo dialogo scientifico, il più ampio proget-

³² Ivi, p. 10.

³³ *Ibid.*

³⁴ Cfr. C. Borghero, *Dal 'génie' all' 'esprit'. Fisico e morale nelle Considérations sur les Romains di Montesquieu*, in *Storia e ragione*, cit., pp. 251-276.

³⁵ Cfr. A. Postigliola, *Une république parfaite: Roma, i poteri, le libertà tra le Considérations e l'Esprit des lois*, in *Storia e ragione*, cit., pp. 311-336.

³⁶ R. Shackleton, *Les Considérations sur les Romains de Montesquieu: étude bibliographique*, in *Storia e ragione*, cit., p. 13. E cfr. Montesquieu, *Considerazioni sopra le cagioni della grandezza de' Romani, e della loro decadenza, tradotte dall'idioma francese*, Appresso Francesco Pitteri, Venezia 1735 (ristampa anastatica a cura di A. Postigliola, Istituto Universitario Orientale, Napoli 1984).

³⁷ Cfr. R. Shackleton, *Montesquieu: A Critical Biography*, Oxford University Press, Oxford 1961. E si veda la traduzione francese di Jean Loiseau: R. Shackleton, *Montesquieu: une biographie critique*, Presses Universitaires de Grenoble, Grenoble 1977.

³⁸ Cfr. R. Shackleton, *Essays on Montesquieu and on the Enlightenment*, ed. by D. Gilson and M. Smith, The Voltaire Foundation, Oxford 1988, *passim*.

³⁹ Cfr. *Œuvres complètes de Montesquieu*, publiées sous la direction d'A. Masson, 3 voll., Nagel, Paris 1950-1953-1955.

to legato al rilancio della figura e degli scritti di Montesquieu avrebbe invece mantenuto la sua validità. Il convegno napoletano sulle *Considérations* doveva fungere da volano per rilanciare una proposta scientifica di ampia portata che si formalizzerà pochi anni dopo nel 1987 con la fondazione della Société Montesquieu. Né deve stupire che al suo nascere la Société Montesquieu raccolga intorno a sé non pochi dei partecipanti a quel convegno del 1984: da Jean Ehrard – che ne sarà il primo presidente – a Pierre Réat, da Catherine Volpilhac-Augier – l'attuale presidente – a Georges Benrekassa, da Patrick Andrivet ad Alberto stesso. Postigliola fu infatti non solo uno fra i membri fondatori della Société Montesquieu, ma anche, fin dall'inizio, membro del *Comité de direction* che doveva presiedere alla nuova edizione critica delle *Œuvres complètes de Montesquieu*. Un'edizione alla quale egli ha collaborato nel corso degli anni, in particolare per la *Correspondance*, le *Œuvres et écrits divers* e *L'Esprit des lois* – la cui edizione è tuttora in corso⁴⁰. Inoltre all'interno del primo volume delle *Œuvres et écrits divers* – t. 8 delle *Œuvres complètes de Montesquieu* – egli doveva curare alcuni scritti scientifici giovanili di Montesquieu e taluni *Mémoires* composti o discussi all'interno dell'accademia di Bordeaux tra il 1717 e i primi anni Venti – come il *Discours sur la cause de l'écho* (1718), il *Discours sur la cause de la pesanteur des corps* (1720) o il *Discours sur la cause de la transparence des corps* (1720), il *Mémoire sur l'extrait de l'optique de Newton* (c. 1720) o il *Mémoire sur le principe et la nature du mouvement* (1723)⁴¹. Si tratta

⁴⁰ Montesquieu, *De l'Esprit des lois. Livres I et XIII (imprimé et manuscrit)*. Version imprimée sous la direction de A. Postigliola, texte et variantes établis par A. Postigliola, présentation et notes: A. Postigliola (livre I) et C. Larrère (livre XIII), avec la collaboration de D. Felice, saisie informatique du texte et des variantes: L. Cinquina. Version manuscrite texte établi par G. Benrekassa, avec la collaboration de G. Cafasso, présentation et notes: G. Benrekassa, Voltaire Foundation-Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Oxford-Napoli 1998; Montesquieu, *Correspondance. I, Avant 1700-mars 1731. Lettres 1-364*, éd. par L. Desgraves, E. Mass, en collaboration avec C.P. Courtney, J. Ehrard, A. Postigliola, in *Œuvres complètes de Montesquieu*, t. 18, Voltaire Foundation-Istituto Italiano per gli Studi Filosofici-Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Oxford-Napoli-Roma 1998.

⁴¹ Montesquieu, *Discours sur la cause de l'écho. Suivi de deux résomptions* (1718), texte établi par P. Réat, présenté et annoté par A. Postigliola, in *Œuvres complètes de Montesquieu*, t. 8, Voltaire Foundation-Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Oxford-Napoli 2003, pp. 147-156; Montesquieu, *Discours sur la cause de la pesanteur des corps. Suivi de deux résomptions* (1720), texte établi par P. Réat, présenté et annoté par A. Postigliola, in *Œuvres complètes de Montesquieu*, t. 8, cit., pp. 225-234; Montesquieu, *Discours sur la cause de la transparence des corps. Suivi de trois résomptions* (1720), texte établi par P. Réat, présenté et annoté par A. Postigliola, in *Œuvres complètes de Montesquieu*, t. 8, cit., pp. 235-242; Montesquieu, *Mémoire sur l'extrait de l'Optique de Newton*, texte établi, présenté et annoté par A. Postigliola, avec la collaboration de M. Mamiani, in Montesquieu, *Œuvres complètes de Montesquieu*, t. 8, cit., pp. 243-257; Montesquieu, *Mémoire sur le principe et la nature du mouvement* (1723), texte établi, présenté et annoté par A. Postigliola, in

di scritti minori e generalmente trascurati da cui emergono gli interessi naturalistici e scientifici del giovane Montesquieu, compresi quelli per l'*Ottica* di Newton – è del 1720 la traduzione francese di questo testo da parte di Pierre Coste⁴² – o quelli per un cartesianesimo «rigido» nel quale non è possibile concepire il riposo un solo istante e dove il movimento è essenziale alla materia al pari dell'estensione⁴³.

Si è già detto di come la stretta relazione tra politica, storia e scienza della società assuma per Alberto un ruolo centrale e irrinunciabile nel pensiero di Montesquieu. L'esperienza teorica che Alberto ha intrattenuto con Montesquieu – e, più in generale, con tutto il secolo dei Lumi – è inoltre una concreta testimonianza di come la storia intellettuale sia anche l'esito di incontri e di confronti personali, di trame teoriche e di passioni politiche, di discussioni erudite e di polemiche concettuali, di scambi e di rapporti scientifici e amicali capaci tutti di produrre nuovi stimoli per la ricerca.

Di questo impegno culturale articolato su vari piani, compreso quello editoriale, Alberto ci ha lasciato numerose testimonianze. Così, egli ha voluto che i «Cahiers Montesquieu» fossero stampati a Napoli da Liguori – inizialmente all'interno di una coedizione con Parigi (Universitas) e Oxford (Voltaire Foundation) – e ha promosso personalmente la coedizione dei primi undici volumi delle *Œuvres complètes de Montesquieu* tra la Voltaire Foundation di Oxford e l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli.

VI. In conclusione, vorrei solo ricordare come la figura di Alberto sia strettamente legata alla nostra società – la Società Italiana di Studi sul Secolo XVIII – dove è stato un costante punto di riferimento per rigore e generosità. All'interno della nostra società Alberto ha mostrato una disponibilità continua e una non comune apertura intellettuale – lontana da inutili settarismi o da preconcetti – nella convinzione che in una comunità scientifica caratterizzata da differenti ambiti disciplinari e da diverse aree di ricerca andassero evitate prevaricazioni settoriali o preconcetti di 'scuola'. Così, pur difendendo il ruolo della storia della filosofia, si è costantemente impegnato per una rappresentatività scientifica paritaria

Œuvres complètes de Montesquieu, t. 8, cit., pp. 259-266.

⁴² *Traité d'Optique ... Par M. le Chev. Newton. Traduit de l'Anglois par Mr. Coste. Sur la seconde Edition, augmentée par l'Auteur*, Chez Pierre Humbert, À Amsterdam 1720.

⁴³ Cfr. Montesquieu, *Mémoire sur le principe et la nature du mouvement*, cit., p. 266: «Nouvelles littéraires, 15 janvier 1724 [p. 134] Monsieur le Président de Montesquieu, Académicien ordinaire, lut ensuite un Memoire sur le Mouvement, dans lequel il prouva qu'il est essentiel à la matière, jusques-là qu'il est impossible qu'il y ait une seule portion de matiere qui ne soit pas en mouvement...».

delle varie discipline, sottolineando ad esempio l'utilità e l'importanza della storia della scienza, che per motivi diversi – sia storici, sia accademici – è stata spesso – e lo è tuttora – poco rappresentata.

L'impegno istituzionale di Alberto doveva comunque esprimersi – come tutti sappiamo – anche con incarichi internazionali: era stato infatti segretario generale dell'ISECS / SIEDS dal 1999 al 2003. Purtroppo, la sua elezione nel corso del 10° congresso internazionale tenutosi a Dublino nel luglio del 1999 doveva coincidere con la grave malattia che lo avrebbe costretto a interrompere ogni attività per molti mesi e con cui avrebbe dovuto convivere per oltre vent'anni. Una malattia che doveva condizionarlo ma insieme produrre anche nuovi interessi. Non è un caso che negli ultimi anni egli venisse affrontando questioni legate alla bioetica, considerando problemi connessi alla cura, all'analisi delle relazioni tra sapere medico e pratica clinica, o ai diritti del malato⁴⁴. Nel considerare queste tematiche Alberto, pur senza dichiararlo esplicitamente, doveva riprendere e rielaborare la propria personale esperienza.

Tale capacità di riattivare teoricamente il proprio vissuto mostra uno degli aspetti salienti del carattere di Alberto, legato alla sua determinazione e alla sua capacità di vivere da *philosophe* – come si sarebbe detto nel Settecento – le diverse situazioni, anche le più difficili. Ma accanto a questa attitudine 'filosofica' vorrei ricordare le sue qualità umane, la sua disponibilità e la sua apertura intellettuale e, non ultimo, il suo costante e ininterrotto senso dell'umorismo e la sua spiccata predilezione per i giochi di parole e per i *calembours*.

⁴⁴ Cfr. *Bioetica e cura. L'alleanza terapeutica oggi*, a cura di L. Chieffi e A. Postigliola, Mimesis, Milano 2014; *Pluralità identitarie tra bioetica e biodiritto*, a cura di L. Ferraro, F. Dicé, A. Postigliola e P. Valerio, Mimesis, Milano 2016. Ma si veda in particolare A. Postigliola, *Sull'etica della cura. I soggetti e la comunicazione*, «Studi filosofici», XXXIII, 2010, pp. 283-295.